

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

IV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARTINELLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazione del Presidente:		Disegno di legge (Discussione ed approvazione):	
PRESIDENTE	43	Concessione di un contributo straordinario all'associazione per lo sviluppo dell'industria nel mezzogiorno (S. V. I. M. E. Z.). (511)	49
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		PRESIDENTE, <i>Relatore</i>	49, 51
Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1418. (423)	44	MARZOTTO	51
PRESIDENTE	44, 45, 47, 48	Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
GUERRIERI EMANUELE, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	44, 48	Norme integrative della legge 2 gennaio 1958, n. 3, sulla liquidazione dell'Azienda rilievo alienazione residuati. (591)	52
ANGELINO PAOLO	45, 46	PRESIDENTE	52, 53
BIMA	46	AUDISIO	52, 53
PIERACCINI	47	Votazione segreta:	
LONGONI, <i>Relatore</i>	47	PRESIDENTE	53
PIERACCINI	48		
Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):			
GAGLIARDI: Concessione di pensione straordinaria alla Signora Maria Reiser Bisio, vedova dell'ingegnere Attilio Bisio. (242)	48		
PRESIDENTE, <i>Relatore</i>	48, 49		
GUERRIERI EMANUELE, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	49		
PIERACCINI	49		
GAGLIARDI	49		

La seduta comincia alle 9,30.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Gagliardi interviene senza voto deliberativo per la discussione della sua proposta di legge n. 242 oggi all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, istituito con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1418 (423).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1418.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, nella seduta dell'11 dicembre scorso, venne iniziata la discussione generale del disegno di legge in esame e l'onorevole Angelino Paolo ebbe a presentare il seguente ordine del giorno che reca le firme anche degli onorevoli Albertini e Passoni: « La VI Commissione finanze e tesoro della Camera, considerato che possono accedere al credito soltanto le aziende artigiane che sono in grado di fornire garanzie su beni immobili, invita il Governo a istituire un fondo di garanzia al fine di consentire l'accesso al credito ad artigiani onesti e capaci ma sprovvisti di beni immobili da concedere in garanzia ».

Nella precedente seduta venne poi rinviata anche qualsiasi decisione in merito ad alcuni emendamenti presentati dai colleghi Angelino Paolo e Faletta, in attesa che il Governo esponesse, su di essi, il suo avviso. Prego quindi l'onorevole Rappresentante del governo di riferire al riguardo.

GUERRIERI EMANUELE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Riserve e critiche sono state formulate nei riguardi del provvedimento in esame solo in quanto i fondi destinati alla dotazione della Cassa sono stati ritenuti insufficienti; sono stati, in conseguenza, presentati due emendamenti con i quali si chiede di portare il fondo di dotazione da li e 15.500.000.000 a lire 20.500.000.000 e si chiede altresì l'incremento del fondo destinato ai contributi in conto interessi, fondo quest'ultimo, istituito con l'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 494. Inoltre con l'ordine del giorno di cui l'onorevole Presidente ha dato testé lettura, si è chiesta l'istituzione di un fondo statale di garanzia che consenta l'accesso al credito, degli artigiani sprovvisti di beni da offrire in garanzia.

Debbo anche ricordare che durante la discussione del provvedimento, è stato sollevato un problema di fondo circa la struttura del sistema creditizio: si è detto che l'attuale sistema non facilita l'accesso al credito ai pic-

coli artigiani, sia per l'insufficienza di sportelli bancari e la mancanza di adeguata capillarità, sia per il fatto che sono tuttora in vigore talune norme restrittive.

Per questa ultima parte, l'onorevole Presidente ha già osservato che si tratta di problema evidentemente estraneo al tema che a noi ora interessa e che, sebbene molto importante, non può essere trattato in questa sede.

Il Governo non può, ovviamente, accettare i due emendamenti presentati come non può neanche accettare l'ordine del giorno relativo al fondo di garanzia, anzitutto per esigenze di bilancio. Gli onorevoli presentatori non hanno fatto alcun accenno alla possibilità di trovare, nel bilancio, la copertura per i maggiori oneri richiesti. Si ritiene, d'altra parte, dal Governo, che, con l'apporto dei 5 miliardi, la Cassa verrà posta in condizioni di svolgere una apprezzabile attività per un congruo periodo di tempo ed a questo riguardo dobbiamo ricordare che essa non disporrà soltanto della somma di 5 miliardi di lire che forma oggetto del provvedimento in esame ma anche della somma di lire 2.500.000.000 a valere sull'esercizio 1959-60 in virtù della legge 8 marzo 1958, n. 232. Frattanto avranno luogo i rientri in dipendenza dalle operazioni già effettuate.

È quindi nostra opinione che la Cassa sarà in grado di svolgere una notevole e adeguata attività.

Per quanto riguarda il fondo interessi, sussistono, ovviamente, le medesime difficoltà di bilancio già prospettate, anzi, le difficoltà sono maggiori in quanto, mentre la spesa relativa all'aumento del fondo di dotazione trova la sua copertura in un capitolo che riflette movimento di capitali, la spesa relativa al fondo interessi dovrebbe trovare copertura in un capitolo riflettente una spesa effettiva.

Come si è già detto il fondo relativo al contributo nel pagamento degli interessi venne istituito con la legge 25 luglio 1952, n. 949, che trasformò la struttura operativa e le finalità della Cassa. La dotazione iniziale del fondo fu di 1.500 milioni (articolo 37 della legge citata).

Secondo le modalità stabilite dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, il contributo statale, che non può andare oltre la misura massima del 3 per cento, viene corrisposto nella seguente misura: 2,50 per cento per operazioni di credito aventi durata oltre un anno e fino a due anni non riscontate presso la Cassa, mentre tale contributo è ridotto al 2 per cento per le operazioni di credito aventi una durata di 2 anni e non

oltre, mai riscontate presso la Cassa, mentre la misura è ridotta al 2,50 per cento per le operazioni riscontate.

Le operazioni effettuate fino al 30 novembre 1958 ammontano ad un totale di 31.119.127.000 lire di cui 20 miliardi circa con l'intervento finanziario della Cassa, cioè mediante il risconto e 11 miliardi circa con fondi degli Istituti di credito, e cioè senza risconto.

Ora, se si considera che il contributo medio è del 2,50 per cento e si tien conto della durata delle operazioni, si deve giungere alla conclusione che, sostanzialmente, i mezzi messi a disposizione del fondo, sono stati adeguati tenuto anche conto che con la legge 8 maggio 1958, n. 232, articolo 2, è stato disposto che una parte dell'attivo della Cassa venga destinata al fondo medesimo e che ad esso vengano egualmente destinati il dividendo spettante allo Stato sulla sua quota di partecipazione alla Cassa e, infine, l'80 per cento delle riserve esistenti alla chiusura del 1957.

Tutto questo comporta una disponibilità annua di 250 milioni e riteniamo che sia sufficiente per consentire alla Cassa di svolgere la sua attività. Ma abbiamo elementi che ci inducono a ritenere che vi sia bisogno di maggiori disponibilità. Non sono quindi neppure in grado di fornire all'onorevole Bima, le precise notizie da lui desiderate. Evidentemente il fondo deve essere contenuto entro quelli che sono i limiti richiesti dalla necessità; nel momento in cui si dimostrasse un maggiore bisogno, il problema potrebbe essere riconsiderato.

Si è rilevato però che la disponibilità di 250 milioni annui conseguente alle erogazioni disposte con la legge n. 232 vi sarà quando si potrà raggiungere il pieno impiego del capitale in dotazione. In base a questa considerazione il Governo riconosce la convenienza, per evitare soluzioni di continuità, di integrare il fondo con un apporto di lire 300.000.000. La somma verrà compresa — e sono autorizzato a darne comunicazione agli onorevoli colleghi — nel fondo globale dell'esercizio 1959-60. Aggiungo che il Ministro ha già dato disposizioni alla Ragioneria generale ed alla Direzione generale del tesoro perché venga, nel frattempo, studiato un congegno di pre-finanziamento.

Debbo ora aggiungere qualche parola in merito all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Angelino Paolo.

Ho già accennato alla situazione di bilancio che non consente di prendere in considerazione la proposta avanzata, ma vorrei anche far

presente che, qualora la proposta venisse accettata ne deriverebbe che il rischio delle operazioni verrebbe trasferito dagli istituti primari, come oggi avviene, allo Stato e che gli Istituti sarebbero dispensati dall'adooperare quelle cautele che attualmente adottano. Ne deriverebbe altresì la conseguenza che un precedente del genere potrebbe esser invocato in casi analoghi.

Noi riteniamo che i finanziamenti effettuati con fondi statali, non debbano tramutarsi in contributi a fondo perduto il che, evidentemente, sarebbe contro gli interessi delle categorie interessate perché determinerebbe l'impovertimento dei fondi destinati a beneficio del settore. È bene d'altra parte che sia lasciata agli istituti di credito la valutazione dell'opportunità e dei limiti della concessione del fido.

Per i motivi esposti il Governo non può accettare gli emendamenti e l'ordine del giorno e prega gli onorevoli proponenti di volerli ritirare.

PRESIDENTE. Desidero riassumere brevemente le dichiarazioni dell'onorevole rappresentante del Governo. Il Governo respinge l'emendamento all'articolo 1 presentato dagli onorevoli Faletra, Angelino Paolo, Monasterio, Audisio e Bei Ciufoli Adele tendente ad elevare il fondo di dotazione a lire 20.500 milioni mediante il versamento da parte dello Stato, della somma di lire 10 miliardi, da effettuarsi nell'esercizio finanziario 1958-59.

L'altro emendamento proposto dagli stessi onorevoli come articolo 1-bis, tendente ad aumentare il fondo di cui all'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949 da lire 1.500 milioni a lire 6.500 milioni, è accettato parzialmente dal Governo nel senso di portare questo fondo da lire 1.500 milioni a lire 1.800 milioni con un aumento di lire 300 milioni, nel prossimo esercizio finanziario. Si tratta di un impegno politico che il Governo si assume.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, l'onorevole Rappresentante del governo ha dichiarato che esso non può essere accettato in quanto il rischio verrebbe, in tal modo, a ricadere sul bilancio dello Stato.

ANGELINO PAOLO. Vorrei rammentare alla Commissione che, in una seduta molto recente, essa ha espresso parere favorevole circa la costituzione di un fondo di garanzia onde consentire che le grandi imprese possano utilizzare, mi pare per autofinanziamento, gli enormi fondi valutati sui 280 miliardi che dovrebbero servire di garanzia per gli impiegati.

Si è trattato di un grosso favore fatto alle grandi aziende mentre ciò che oggi viene chie-

sto per le aziende artigiane è cosa di poco conto.

Se vogliamo veramente favorire il rinnovo delle aziende artigiane, dobbiamo rivolgerci proprio ai più umili, gente seria, onesta, che, nel limite delle previsioni, farà fronte ai propri impegni. Ciò è tanto più necessario se si pensi che dal terremoto che sarà provocato dal Mercato comune, presumibilmente si salverà forse la metà delle aziende artigiane che debbono, quindi, essere aiutate ora. Come un favore è stato fatto alle grandi aziende, così dobbiamo fare qualcosa anche per le aziende artigiane. Si potrebbe, ad esempio, istituire un contributo per coloro che hanno avuto i fondi per il rinnovamento del macchinario e per coloro che hanno potuto usufruire di facilitazioni di credito; lo Stato potrebbe far sì che questi artigiani che senza loro colpa si troveranno di fronte ad un terremoto come quello del Mercato comune, possano avere un aiuto.

Avevamo chiesto che, in previsione della entrata in vigore del Mercato comune, si preparasse un piano di sviluppo tale da permettere alla nostra attività, sia industriale che artigianale, di poter resistere alla concorrenza degli altri paesi, ma se non faremo nulla saremo i responsabili della rovina di tanta povera gente che ha lavorato tutta la vita per costituirsi un'azienda e che vede poi crollare questa azienda.

Basterebbe, per rendersi conto di tale necessità, visitare Valenza, una zona che era considerata una repubblica nella repubblica (la repubblica del benessere) in quali condizioni è in previsione del Mercato comune!

L'ex repubblica del benessere sta diventando la repubblica della miseria. La situazione tende alla depressione.

Per le ragioni esposte chiedo che l'ordine del giorno da me presentato venga posto in votazione e vorrei anche pregare il rappresentante del Governo di meditare prima di respingerlo. Vediamo di andare incontro a queste aziende. Si tratta di un milione di piccole aziende che danno lavoro a tanti operai quanti ne impiega la grande industria monopolistica italiana.

Chiedo al Governo di dare una risposta meditata, non una semplice ripulsa perché occorre studiare qualcosa e predisporre quel minimo di finanziamento che è necessario.

BIMA. Non dubito che l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Angelino Paolo risponda a particolari situazioni che possono veramente meritare considerazione. A me pare di ricordare come la Cassa per il credito alle aziende artigiane avesse già studiato questo

problema ed avviato delle trattative con l'Istituto nazionale delle assicurazioni per una polizza di assicurazione di questi finanziamenti ma l'idea sarebbe stata scartata dato che l'I.N.A. avrebbe chiesto l'1 o 2 per cento ciò che avrebbe significato aumento del costo del credito.

A me pare che, data la situazione del mercato finanziario italiano e la predisposizione benevola, specie da parte delle aziende di credito a carattere provinciale e locale, sia da scartare il convincimento espresso dall'onorevole Angelino che il prestito agli artigiani venga condizionato a garanzie a carattere immobiliare ma che esso venga invece concesso tenendo conto di certe garanzie personali e fiduciarie che costituiscono proprio la miglior garanzia che l'artigiano possa dare all'istituto bancario. Se quindi l'ordine del giorno Angelino vuole significare la sensibilizzazione del problema, esso non può però essere generalizzato. Dato che vi sono situazioni particolari, esse possono eventualmente essere fatte presenti al Governo che ha tutti gli strumenti per intervenire localmente. La Cassa per il credito alle aziende artigiane non ha respinto domande, anzi mi risulterebbe che, fino a qualche tempo fa, aveva delle disponibilità di fondi; quindi tutte le domande sarebbero state accolte.

La somma di lire 5 miliardi, pur non rappresentando molto, è qualcosa e se si tien conto del fatto che, avendo le operazioni un termine, vi sono dei reintegri si può dire che oggi, la Cassa, con i suoi fondi e con i fondi reintegrati, può assolvere al suo compito.

Mi associerei, naturalmente all'ordine del giorno dell'onorevole Angelino Paolo qualora in esso si facesse presente al Governo la necessità di porre a disposizione della Cassa nazionale aziende artigiane, a non lunga scadenza, una ulteriore dotazione di fondi in quanto ritengo che, attualmente, la Cassa abbia la possibilità di esplicare una discreta attività.

Altro problema che occorrerebbe affrontare e che costituisce una reale difficoltà, è la scarsità di sportelli bancari, anzi la mancanza di essi nei piccoli centri per cui gli artigiani non riescono a trovare il credito di cui necessitano. Occorre quindi favorire, nei comuni sprovvisti di banche, la costituzione di cooperative di credito e di casse rurali.

ANGELINO PAOLO. Rispondo all'onorevole Bima. Mi spiace non sia stato presente alla riunione tenuta recentemente a Torino per la piccola industria. Su detta riunione, alla quale erano presenti l'onorevole Alpino

ed un senatore della sua stessa parte, potrei farle avere i documenti per una utile consultazione. Anche i piccoli industriali, e non solo gli artigiani, lamentano la difficoltà di ottenere credito se non hanno garanzie per lo meno per il triplo o il quadruplo della somma richiesta.

PRESIDENTE. Ritengo che sarebbe opportuno decidere circa l'ordine del giorno Angelino che chiede l'istituzione di un fondo di garanzia a carico del bilancio statale. Il principio è stato già largamente accolto ed in allegato allo stato di previsione della entrata e della spesa del Ministero del tesoro, vi è un elenco di voci, molte delle quali attestano che lo Stato, per ragioni di particolare solidarietà sociale, è intervenuto ad accordare una sua garanzia. Ad esempio, la voce 23: « Garanzia sussidiaria sulle anticipazioni concesse fino all'importo complessivo di 25 miliardi ad imprese industriali interessanti il riassetto della vita civile e la ripresa economica della nazione »; la voce 26: « Garanzia su finanziamenti fino all'importo massimo di lire nove miliardi per favorire la industrializzazione della provincia di Trento e il reimpianto e la riattivazione delle aziende industriali già operanti nella Venezia Giulia e in Dalmazia ai sensi della legge 27 ottobre 1950, n. 910 »; e così le voci 27, 32, 33, 34, 35, 36, 37.

I precedenti per simili garanzie già vi sono; si tratta di vedere se l'intervento dello Stato inteso a garantire le insolvenze che si manifestano in taluni tipi di aziende, non involgi a qualche distorsione e non determini quindi l'instabilità ad altri di beni immobili onde non perdere questo titolo che non oso chiamare di privilegio, ma di particolare considerazione.

Ritengo, comunque, che l'onorevole Angelino Paolo potrebbe mutare il suo ordine del giorno collegando la garanzia che egli chiede a qualche altra già accordata, in generale, a favore degli artigiani.

PIERACCINI. Ritengo che le considerazioni svolte dall'onorevole Presidente siano esatte e che, pertanto, si potrebbe trasformare l'ordine del giorno nel senso da lui indicato. Il problema prospettato dall'onorevole Angelino è reale ed urgente. Anche se non si tien conto del Mercato comune, è in corso un processo di trasformazione produttiva generale per cui l'impresa artigiana o si rinnova profondamente nei suoi mezzi, nelle sue strutture e nelle sue attrezzature, o rischia di morire. È evidente, quindi, che le misure che abbiamo all'esame non sono sufficienti di fronte ai pro-

blemi che sono dinanzi all'artigianato italiano. È vero che vi sono rami dell'artigianato che dovranno cadere di fronte allo sviluppo tecnico ma se la collettività non sosterrà questo settore importante della vita nazionale nello sforzo che deve sostenere in questa fase di transizione si rischia di cadere in una crisi, indipendentemente anche dal Mercato comune.

È un problema al quale non si può sfuggire, che non possiamo risolvere oggi, ma che deve essere affrontato nella sua interezza e seriamente risolto ed è per questi motivi che preghiamo l'onorevole rappresentante del Governo di voler recedere dalla sua posizione di non accettazione dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Angelino, magari mutato nel senso prospettato dall'onorevole Presidente.

LONGONI, Relatore. Vorrei pregare i presentatori dell'ordine del giorno in discussione, di voler studiare bene il problema.

Comprendo la preoccupazione del Governo in quanto il principio che si afferma è un principio alquanto pericoloso.

Il problema artigianale sta a cuore al Relatore come a tutti i membri della Commissione. Si è parlato di Valenza; potrei parlare della Brianza dalla quale provengo e precisamente dalla classe artigianale.

Il problema più grosso di tutta la battaglia artigianale è il credito fiduciario ed è un problema che si dibatte da anni nei convegni provinciali, al Comitato centrale per l'artigianato ma ha sempre incontrato delle riserve, anche da parte del vostro Relatore. Nella mia relazione, abbastanza ampia e, se permettete, abbastanza libera, ho chiarito quale è la situazione effettiva che non può essere disgiunta da quella del credito in generale.

Riconosco che non è inesatto quanto afferma l'onorevole Angelino ma debbo anche riconoscere esser vero quanto affermato dall'onorevole Bima che cioè l'Artigiancassa accoglie, in linea di massima, tutte le domande che le vengono presentate, almeno con *iter* regolare.

Pregherei quindi l'onorevole Angelino di volersi indirizzare sulla via prospettata dall'onorevole Presidente anche perché vorrei sinceramente associarmi al suo ordine del giorno. Il problema è talmente dibattuto che il Ministero per l'industria e commercio ha preparato uno statuto tipo delle cooperative di garanzia per il credito di esercizio alle imprese artigiane, che va oltre il problema della trasformazione ed ai problemi che si incontreranno in sede artigianale per il Mercato co-

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1959

mune; si parla addirittura di credito di esercizio.

Prendo atto dell'aumento globale di 300 milioni disposto dal Governo; si tratta di cosa indispensabile e di uno sforzo che non può non essere apprezzato.

Credo di poter tranquillamente invitare i colleghi della Commissione a voler approvare il disegno di legge in esame, che è atteso dagli artigiani anche così come esso è attualmente formulato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli. Faccio presente che per gli emendamenti proposti all'articolo 1 non viene indicata la necessaria copertura finanziaria.

PIERACCINI. Li ritiriamo.

PRESIDENTE. Poiché sono stati ritirati gli emendamenti, porrò successivamente in votazione gli articoli nel testo originale:

ART. 1.

Il fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, stabilito in lire 10.500 milioni dall'articolo 1 della legge 8 marzo 1958, n. 232, è elevato a lire 15.500 milioni, mediante il versamento, da parte dello Stato, della somma di lire 5 miliardi, da effettuarsi nell'esercizio finanziario 1958-59.

(È approvato).

ART. 2.

La somma occorrente per l'attuazione della presente legge sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e alla copertura dell'onere relativo si farà fronte con la riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 734 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1958-59.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Gli onorevoli Angelino Paolo, Longoni, Pieraccini, Trebbi, hanno presentato il seguente ordine del giorno: « La VI Commissione finanze e tesoro invita il Governo a studiare condizioni di miglior garanzia per il credito all'artigianato rivedendo i limiti oggi esistenti per il suo intervento a garanzia speciale sui finanziamenti concessi dalla Cassa per il Credito alle imprese artigiane di cui al

n. 33 dell'allegato 60 del bilancio del Tesoro ed altri analoghi interventi indicati nello stesso allegato ».

o GUERRIERI EMANUELE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Lo accetto a titolo di raccomandazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Angelino Paolo, Longoni, Pieraccini, Trebbi che il Governo ha accettato a titolo di raccomandazione.

(È approvato).

Gli onorevoli Bima, Longoni, Pieraccini, Angelino Paolo, hanno presentato il seguente ordine del giorno: « Considerato che il credito alle imprese artigiane trova particolari difficoltà nelle zone dove mancano sportelli bancari e specie Casse rurali ed artigiane e Banche popolari, invita il Governo a facilitare l'istituzione di Casse rurali e Banche popolari in dette zone ».

GUERRIERI EMANUELE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non avrei alcuna difficoltà ad accettare questo ordine del giorno; faccio però presente che, trattandosi di materia propria del Comitato interministeriale per il risparmio, esso esula dalla mia competenza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Bima, Longoni, Pieraccini, Angelino Paolo.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Gagliardi: Concessione di pensione straordinaria alla signora Maria Reiser Bisio, vedova dell'ingegnere Attilio Bisio. (242).

PRESIDENTE, *Relatore*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Gagliardi: « Concessione di pensione straordinaria alla signora Maria Reiser Bisio, vedova dell'ingegner Attilio Bisio ».

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, nella seduta precedente la Commissione era unanime nell'esprimere parere favorevole alla approvazione della proposta in esame; l'unica difficoltà consisteva nel fatto che la copertura indicata non poteva essere accettata così che l'onorevole rappresentante del Governo ebbe a riservarsi di riferire nella seduta odierna. La proposta di legge, infatti, non prospettava alcuna copertura e la V Commissione bilancio, nell'esprimere il suo parere aveva proposto

la copertura attingendo al capitolo 189 del bilancio del Ministero della difesa, capitolo riflettente stanziamenti per esperienze, studi e modelli. Non poteva, evidentemente, la nostra Commissione accettare un tale precedente che avrebbe costituito un ulteriore esempio di eterogeneità di taluni capitoli del bilancio.

Si richiese, allora, all'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro di proporre altra copertura.

GUERRIERI EMANUELE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Siamo in condizione di indicare la copertura nel capitolo 158 del bilancio del Ministero della difesa.

PRESIDENTE, *Relatore*. Il capitolo 158 ha il seguente titolo: « Servizi della marina militare: viveri e assegni di vitto ». Si tratta però di viveri e assegni di vitto per coloro che sono alle armi nella marina militare.

Vorrei dire ancora che vi è un capitolo di bilancio che si riferisce alle pensioni date a titolo straordinario a vedove di italiani che hanno bene meritato della patria; vorrei conoscere quali sono le ragioni che si oppongono alla utilizzazione di questo capitolo.

GUERRIERI EMANUELE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Si tratta di ragioni di carattere tecnico-contabile in quanto il capitolo cui accenna l'onorevole Presidente riguarda una spesa obbligatoria. La copertura sul capitolo 158 è stata concordata tra il Ministero del tesoro ed il Ministero della difesa poiché si è riconosciuta la necessità di trovare detta copertura nell'ambito del bilancio della difesa.

PRESIDENTE, *Relatore*. Si tratta di spesa nuova e la sua natura la colloca nel capitolo, cui ho accennato, del Ministero del tesoro; se poi, per la eccessiva modicità, tale spesa può essere presa in considerazione senza eccessivi scrupoli di carattere formalistico, si possono scegliere capitoli che si riferiscano al personale fuori servizio, ma mai ad un capitolo che riguardi personale alle armi. Si deve avere un certo rispetto del decoro anche in contabilità!

GUERRIERI EMANUELE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. La Ragioneria generale dello Stato esclude giustamente la possibilità di trovare la copertura in un capitolo che riguarda una spesa obbligatoria.

PRESIDENTE, *Relatore*. Non dovrebbe essere impossibile trovare la copertura per una spesa di questo genere, quando la Commissione è concorde nel valutare l'opportunità della concessione di detta pensione.

PIERACCINI. Pensioni sono state concesse alla vedova De Gasperi, alla vedova Buozi

e a molte altre che ora non rammento; vi è quindi, in bilancio, un capitolo apposito. Desidererei conoscere quale è la differenza che esiste tra questa e le altre pensioni a vedove di italiani benemeriti.

PRESIDENTE, *Relatore*. Avendo saputo quali sono le ragioni che vietano di collocare questa spesa nel capitolo che si riferisce a riconoscimenti di carattere straordinario alle vedove di insigni italiani, desidererei chiedere le ragioni che suffragano l'accollamento di questa spesa al capitolo che è stato indicato dal Governo. Pregherei quindi l'onorevole Sottosegretario di Stato di voler chiedere al Ministero della difesa in forza di quale corretta interpretazione della legge di contabilità la spesa suddetta debba essere posta a carico del capitolo in questione.

GAGLIARDI. Si tratta, tra l'altro, di un riconoscimento più morale che altro; la signora Reiser Bisio, è di età avanzata ed è malata. Gradirebbe molto avere questo riconoscimento. Pregherei quindi di voler giungere, se possibile in questa stessa seduta, ad una approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE, *Relatore*. Ritengo sia il caso di studiare la possibilità di un giusto collocamento della spesa.

GAGLIARDI. Pregherei di non voler rimandare la discussione alla prossima seduta. È una legge che ha più che altro un significato simbolico perché la signora Maria Reiser Bisio è molto anziana e gravemente malata e ha gioito sapendo di questa nostra discussione.

GUERRIERI EMANUELE, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Avrei desiderato poter dare maggiori chiarimenti ma non potendo darli e permanendo quindi le perplessità prospettate, prego di voler rinviare la discussione alla prossima seduta.

PRESIDENTE, *Relatore*. Propongo di accettare la proposta dell'onorevole rappresentante del Governo di rinvio della discussione alla prossima seduta. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario all'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (S.V.I.M.E.Z.) (511).

PRESIDENTE, *Relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario all'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (S.V.I.M.E.Z.) ».

Comunico che la V Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole alla approvazione del provvedimento.

Essendo io stesso relatore, riferirò brevemente.

Il 2 dicembre 1946 venne costituita in Roma, per iniziativa di numerosi enti pubblici operanti nel settore economico-finanziario, e di alcune tra le più importanti aziende industriali, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (S.V.I.M.E.Z.).

L'Associazione, alla quale è statutariamente inibito lo svolgimento di attività commerciali e industriali, non persegue fini di lucro ed ha il compito di promuovere, con visione unitaria, lo studio particolareggiato delle condizioni economiche del Mezzogiorno, al fine di proporre concreti programmi di azione e di opere, intesi a creare ed a sviluppare nelle regioni meridionali, le attività industriali che meglio rispondono alle esigenze accertate.

L'attività della S.V.I.M.E.Z., per la sua sistematicità, per la modernità della impostazione, per la originalità delle indagini e per la ricchezza della documentazione acquisita, assunse subito una posizione di rilievo nel quadro dell'azione svolta, in questo dopoguerra, dagli organi pubblici e privati in favore del Mezzogiorno; ne è prova la collaborazione fornita dalla S.V.I.M.E.Z. agli organi di governo nella definizione della politica meridionalistica che culminò nella istituzione della Cassa del Mezzogiorno e nell'approvazione del piano decennale di interventi straordinari, divenuto poi dodecennale, e, da ultimo, con la legge del 29 luglio 1957, n. 634, quindicennale. Ne è prova altresì la stretta collaborazione attuata tra la S.V.I.M.E.Z. da un lato, ed il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno dall'altro, nello studio dei problemi economici derivati dall'attuazione del piano straordinario.

L'attività di studio dell'Associazione non si è, per altro, limitata alle ricerche sui problemi di sviluppo e sulle esigenze di investimenti nelle singole regioni meridionali o nel Mezzogiorno nel suo complesso, ma si è estesa, sin dai primi anni di vita dell'ente, allo studio dell'inserimento dei problemi meridionali nel quadro nazionale, onde poter valutare le fondamentali interconnessioni tra problemi nazionali e problemi del Mezzogiorno.

E fu proprio l'alta specializzazione conseguita dalla S.V.I.M.E.Z. in tali studi che indusse il compianto onorevole Vanoni ad affidare all'Associazione compiti di vasto rilievo nella formulazione dello « Schema di sviluppo

della occupazione e del reddito », che costituisce, ormai, il documento base della politica economica governativa.

Ma di un altro ordine di attività dell'Associazione è necessario far cenno. Trattasi dell'attività svolta nel settore internazionale. Sin dal primo affacciarsi della necessità di una integrazione economica europea, la S.V.I.M.E.Z. affrontò lo studio dei problemi connessi all'allargamento dei mercati nazionali in economie plurinazionali ed alle conseguenze che i processi di integrazione avrebbero avuto sull'economia meridionale. Nello stesso tempo la S.V.I.M.E.Z. iniziò ed approfondì lo studio dei problemi dello sviluppo economico, incoraggiata, in ciò, dal crescente interesse che il pensiero politico ed economico mondiale manifestava per il problema del progresso economico dei paesi sovrappopolati.

La molteplice attività svolta dalla S.V.I.M.E.Z. ed i notevoli risultati da essa conseguiti, hanno portato l'Associazione a godere, sia nel campo nazionale che in quello internazionale, di un prestigio sempre crescente. Ed il ruolo che la S.V.I.M.E.Z. è stata chiamata a svolgere nell'ambito degli organismi economici internazionali cui l'Italia partecipa, ne è la conferma migliore.

Va qui avvertito che oltre agli organi già citati, altri settori della pubblica amministrazione (Ministero degli esteri, A.F.I.S., C.I.R., Segreteria per il programma di sviluppo, ecc.) come del resto molti enti pubblici e privati, hanno avuto modo di avvalersi, in numerose occasioni, della collaborazione della S.V.I.M.E.Z. che ha sempre posto al servizio degli interessi pubblici, con assoluto disinteresse, la propria organizzazione e la propria qualificata esperienza.

Si può quindi affermare che la S.V.I.M.E.Z., malgrado la sua natura di organismo privato, svolga una attività permeata di rilevanti riflessi pubblicistici e che la collaborazione da essa prestata alla pubblica amministrazione rappresenti un felice esperimento di collaborazione tra forze private e organi pubblici, che è interesse dello Stato mantenere e sviluppare anche in relazione ai prevedibili sviluppi di attività dell'Associazione in settori che, quanto prima, proporranno allo Stato problemi di notevole portata.

Nel corso del 1957, poi, la S.V.I.M.E.Z. ha costituito, nel proprio seno un « Centro per gli studi sullo sviluppo economico » dotato di autonomia finanziaria ed amministrativa.

L'assemblea straordinaria della S.V.I.M.E.Z. approvò infatti il 1° luglio 1957, talune modifiche allo statuto dell'Associazione,

al fine di consentire il sorgere del « Centro per gli studi sullo sviluppo economico », la cui attività si svolge in tre direzioni ben individuate: attività di formazione di esperti in problemi di sviluppo economico; attività di ricerca sui problemi dello sviluppo economico; attività di documentazione sulle esperienze in corso in altri paesi in materia di sviluppo economico. Per questa ultima attività si è provveduto ad organizzare — per un gruppo di paesi più interessati per la nostra economia — la raccolta sistematica di documenti sui programmi e le politiche di sviluppo, nonché su particolari aspetti di tali programmi e politiche che più possono interessare ai fini di un confronto con la nostra situazione.

Nella raccolta e nella elaborazione di tale materiale si pensa di tenere particolarmente presenti le sollecitazioni che potranno provenire dai finanziatori del « Centro » (Stato, Ford Foundation, ecc.) e dagli associati alla S.V.I.M.E.Z.

Al finanziamento del « Centro » provvedono la S.V.I.M.E.Z., che vi destina una quota annua delle proprie disponibilità rappresentate dai contributi degli associati, e la Ford Foundation, che si è impegnata a corrispondere per il periodo di cinque anni, un contributo annuo di 60 milioni di lire.

L'importanza che una simile iniziativa riveste per lo Stato — in un momento in cui i problemi dello sviluppo economico hanno assunto, sul piano politico internazionale un ruolo di eccezionale portata — è intuitiva, ed apparirà in ogni caso incontestabile ove si tenga presente che lo Stato non solo potrà trarre utili elementi per la sua azione sul piano interno ed internazionale dall'attività di ricerca del « Centro », ma potrà avvalersi delle iniziative da esso attuate per l'aggiornamento e la specializzazione di molti funzionari chiamati ad operare nell'ambito degli organismi economici internazionali.

E poiché le attuali disponibilità del « Centro » sono inadeguate allo svolgimento della prevista attività, si è ritenuto opportuno predisporre il presente disegno di legge che prevede la concessione di un contributo annuale di lire 25 milioni per un periodo di cinque anni, in favore della S.V.I.M.E.Z. per il parziale finanziamento dell'attività istituzionale del « Centro per gli studi sullo sviluppo economico ».

Concludo questa mia brevissima relazione raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge in esame.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MARZOTTO. Desidererei conoscere per quale motivo il contributo di cui trattasi non è a carico del bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE, *Relatore*. I ministri proponenti sono il Ministro del tesoro di concerto col Ministro degli affari esteri, col Ministro del bilancio e col Ministro dell'industria e commercio. Nell'oggetto della attività del « Centro » vi sono, infatti, i nostri rapporti economici anche con l'estero. Non si tratta, poi di una scuola a carattere obbligatorio; di una istituzione che abbia come compito la preparazione dei giovani alle carriere normali; si tratta, invece, di una specializzazione nel campo tecnico-economico e penso sia appunto per questo motivo che la spesa viene imputata al Ministero del tesoro nel cui bilancio vi sono oltre 150 capitoli che riguardano le sovvenzioni più varie.

Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È concesso all'Associazione per lo sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno (S. V. I. M. E. Z.) — con sede in Roma — un contributo di lire 25.000.000 annue, e per un quinquennio, a decorrere dall'esercizio finanziario 1958-59, per l'incremento dell'attività del « Centro per gli studi sullo sviluppo economico » costituito nel suo seno.

(È approvato).

ART. 2.

L'onere derivante dall'attuazione della presente legge sarà fronteggiato, per l'esercizio 1958-59, a carico del capitolo n. 685 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, concernente il finanziamento di oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà, in fine di seduta, votato a scrutinio segreto.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Norme integrative della legge 2 gennaio 1958,
n. 3, sulla liquidazione dell'Azienda rilievo
alienazione residuati (591).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme integrative della legge 2 gennaio 1958, n. 3, sulla liquidazione della Azienda rilievo alienazione residuati ».

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno nella seduta precedente era stata già iniziata la discussione generale.

AUDISIO. Per nostra iniziativa, venne richiesto il rinvio ad oggi della discussione del disegno di legge in esame in quanto avevamo espresso il desiderio di prendere visione delle importanti informazioni che erano state chieste all'onorevole rappresentante del Governo.

Debbo ringraziare il Presidente della nostra Commissione per averci fatto egli avere i dati richiesti che abbiamo potuto esaminare con attenzione.

In conseguenza di quanto sopra, proporrei, se non vi è altri che intenda entrare nel merito della questione, di passare all'esame degli articoli ed alla loro approvazione dopo le eventuali dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. L'onorevole Audisio ha fatto presente che, considerando esaurita la discussione generale e avendo i membri della Commissione ricevuto le informazioni che essi avevano richiesto, si poteva passare immediatamente all'esame degli articoli.

Faccio anche presente che un emendamento, proposto come articolo aggiuntivo dal relatore Vicentini, è stato ritirato.

AUDISIO. Desidero informare la Commissione che dopo la votazione degli articoli intendo fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo, quindi, all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Le gestioni affidate o trasferite all'A. R. A. R. ai sensi delle disposizioni richiamate dall'articolo 2 della legge 2 gennaio 1958, n. 3, e dall'articolo 14 della legge 22 dicembre 1957, n. 1294, sono assunte direttamente dallo Stato secondo la seguente ripartizione:

a) Gestione E. N. D. I. M. E. A. di cui agli articoli 12, 13 e 14 della legge 22 di-

cembre 1957, n. 1294, e gestioni di cui all'articolo 2, lettera a), della legge 2 gennaio 1958, n. 3: Ufficio liquidazioni costituito presso il Ministero del tesoro in base alla legge 4 dicembre 1956, n. 1404;

b) Gestione scorte, sub b), articolo 2 della legge 2 gennaio 1958, n. 3: Azienda delle ferrovie dello Stato;•

c) Gestione acquisti macchinari, apparecchi, attrezzature, sub c), articolo 2, della legge 2 gennaio 1958, n. 3: Provveditorato generale dello Stato.

(È approvato).

ART. 2.

Il trasferimento come sopra delle gestioni avverrà in base a situazioni dei conti e verbale di consegna da trasmettersi al Ministero del tesoro per il successivo inoltro alla Corte dei conti, restando a carico degli organismi statali subentranti la formazione dei rendiconti finali previsti dall'articolo 3 della legge 2 gennaio 1958, n. 3.

(È approvato).

ART. 3.

Le situazioni dei conti ed il verbale di consegna da redigersi per le gestioni di cui al precedente articolo 1 dal liquidatore dell'Azienda rilievo alienazione residuati dovranno essere sottoscritti altresì dal Collegio dei revisori dell'Azienda stessa.

(È approvato).

ART. 4.

Alle gestioni di cui al precedente articolo 1 si applicano, in quanto possibile, le norme di cui alla legge 22 dicembre 1957, n. 1294.

(È approvato).

Do ora la parola all'onorevole Audisio per le dichiarazioni da lui preannunciate.

AUDISIO. Desidero giustificare l'atteggiamento che ha assunto il nostro gruppo: ci siamo astenuti nella votazione degli articoli e ci asterremo nella votazione a scrutinio segreto. Ciò abbiamo fatto e faremo perché, dopo aver preso visione delle notizie fornite dal Ministero del tesoro, sono rimasti confermati i nostri dubbi e le nostre titubanze in merito alle posizioni con le quali si intendono giustificare alcune anomalie del funzionamento dell'A.R.A.R. e di altri organismi che, a suo tempo, furono ad essa aggregati.

È evidente che il provvedimento in oggetto tende a dare un carattere di normalizzazione ad una situazione anormale ma è chiaro altresì che, per essere d'accordo a che questo si compia nell'ambito burocratico, si debbano almeno conoscere i rendiconti di gestione fino al momento in cui venne deliberato, in forza della legge 2 gennaio 1958 il passaggio delle gestioni ai vari dicasteri. Basterebbe pensare che, per giustificare alcune gestioni, si usa la dizione « ingente importo » e si deve convenire che questi importi dovrebbero, invece, essere configurati in cifre.

PRESIDENTE. Le quantità si esprimono in numeri.

AUDISIO. È da notare, poi, la genericità con la quale si intende coprire alcune gestioni; si dice, infatti che vi sono degli acquisti tuttora in corso e che restano da piazzare ordinativi di acquisto per un ammontare di 400 milioni di lire. È da domandarsi di che strana liquidazione si tratti quando si osservi che ci sono ancora ordinativi da effettuare; acquisti per scorte che ammontano a 45 miliardi di lire e per le quali occorre trovare gli acquirenti.

Vi è poi la E.N.D.I.M.E.A. che aveva suscitato in noi perplessità quando abbiamo saputo che quattro industriali italiani avevano accentrato nelle loro mani tutte queste attività; costoro, poi, erano stati estromessi e il complesso era passato alla A.C.I.S. e che non si era ancora in grado di dare un rendiconto perché vi sono alcune incertezze nella definizione di questa pendenza.

Dobbiamo anche osservare la questione della competenza tecnica: l'Amministrazione delle ferrovie, a mio parere, sarà competente nel piazzare macchinari e l'Alto Commissariato della sanità, ora Ministero della sanità, nel definire le pratiche della E.N.D.I.M.E.A.; invece tutto ciò viene rimesso ora al Ministero del tesoro:

Non vi è, poi, un rendiconto. Non si dice che esso non verrà mai presentato ma si dice che un ulteriore periodo di tempo è necessario per giungere alla chiusura dei conti. Desidererei conoscere chi mai controllerà questa chiusura ed i passaggi tra i vari organi dello Stato.

PRESIDENTE. La Corte dei conti alla quale fa riferimento l'articolo 2.

AUDISIO. Su questo non ho nulla da obiettare in quanto si tratta di un organo di controllo; desideravo comunque che la Commissione sapesse che le nostre riserve erano giustificate e rinnovo la dichiarazione — pur ringraziando nuovamente il Ministero del tesoro ed il rappresentante del Governo per la

documentazione che ci ha fatto avere — che ci asterremo dalla votazione a scrutinio segreto dato che non possiamo approvare una operazione che lascia ancora molte perplessità circa il modo in cui furono amministrati ingenti fondi.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei disegni di legge:

« Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 dicembre 1947, n. 1418 » (423):

Presenti e votanti	37
Maggioranza	19
Voti favorevoli	37
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

« Concessione di un contributo straordinario all'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (S.V.I.M.E.Z.) » (511):

Presenti e votanti	37
Maggioranza	19
Voti favorevoli	34
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

« Norme integrative della legge 2 gennaio 1958, n. 3, sulla liquidazione dell'Azienda rilievo alienazione residuati » (591):

Presenti	37
Votanti	23
Astenuti	14
Maggioranza	12
Voti favorevoli	21
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione dei disegni di legge n. 423 e n. 511:

Albertini, Angelino Paolo, Audisio, Bei Ciufoli Adele, Bigi, Bima, Calasso, Castelli, Castellucci, Cossiga, Curti Aurelio, Daniele, Giglia, Grilli Giovanni, Longoni, Malfatti,

III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1959

Martinelli, Marzotto, Mitterdorfer, Monasterio, Montanari Silvano, Napolitano Francesco, Passoni, Patrini, Pieraccini, Radi, Raffaelli, Restivo, Russo Vincenzo, Scarlato, Servello, Tantalo, Trebbi, Turnaturi, Vicentini, Vizzini, Zugno.

Hanno preso parte alla votazione del disegno di legge n. 591:

Bima, Castelli, Castellucci, Cossiga, Curti Aurelio, Daniele, Giglia, Longoni, Malfatti, Martinelli, Marzotto, Mitterdorfer, Napolitano Francesco, Patrini, Radi, Restivo, Russo Vincenzo, Scarlato, Tantalo, Turnaturi, Vicentini, Vizzini, Zugno.

Si sono astenuti:

Albertini, Angelino Paolo, Audisio, Bei Ciufoli Adele, Bigi, Calasso, Grilli Giovanni, Monasterio, Montanari Silvano, Passoni, Pieraccini, Raffaelli, Servello, Trebbi.

La seduta termina alle 12.

**IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO**

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI